

Pesca notturna

PESCA NOTTURNA

Commedia in un atto

DI EDUARDO GRELLA

Rappresentata al teatro Mercadante di Napoli da Uberto Palmarini;

PERSONAGGI

GASTONE

ZINNERI

LAVVOCATO De Bennis

Clara sua figlia

Miss Kate

Governante di Clara

Girolamo

Cameriere

Un commesso

Lo studio dell'avvocato De tennis. Vasta sala messa con lusso; tappeti, drappeggi, quadri, scaffali con libri, poltrone, un divano.

A sinistra un largo scrittoio ingombro di carte, libri, ecc.

Due porte a destra. In fondo un ampio finestrino con balaustra aperta su un giardino. E' sera. Si vede nello sfondo il cielo stellato di Posillipo.

SCENA PRIMA

Clara, miss Kate, il vecchio Girolamo

(Clara, seduta vicino al finestrone, legge; e miss Kate, seduta di fronte, cuce. Girolamo dispone delle carte sullo scrittoio. Clara termina di leggere e butta il libro a terra).

Miss Kate - (sorpresa) Signorina...

Clara - (dispettosa) Non vi piace? Ed allora anche questo... (butta a terra un secondo libro).

Miss Kate - (trasognata) Ma signorina...

Clara - Va bene cos? Sono seccata, seccatis-sima, annoiatissima...

Miss Kate - Non so spiegarmi...

Clara - (alzandosi) - - Non si continua cos! No, no, no... Alla mia et, miss, alla mia et! Sacrificata, chiusa, guardata, spiata...

Miss Kate - Ma chi la sacrifica? Eppoi... certi scatti... a una signorina come lei...

Clara - (sempre pi dispettosa) Io scatto, scatter sempre. Non ho voglia di mummificarmi io. Di mummificarmi accanto a voi.

Miss Kate - (risentita) Oh... vero? Miss Kate

Clara - .. Miss Kate Clara..

Clara - Quando voi eravate giovane - perch di certo, non siete pi giovane, voi, non parlo di vent'anni fa...

- Oh... vent'anni. trent'anni fa...

- Trent'anni fa! dicevo, quarant'anni or sono, certi scatti li avreste compresi voi, avreste compresa me, m'avreste capito. Avreste capito che questa vita assurda,

comprendete, assurda! A diciassette anni esser trattata, guardata ancora come una bambina... Io sono una donna... sono donna... Ci vogliono i figli, i figli, i figli...

Miss Kate - (coprendosi il viso con le mani) Oh, che scandalo, che scandalo... Avete udito, Girolamo!

Clara - I figli! Continuare cos, uscire con miss che corre dietro, fermarsi con miss che si ferma, voltarsi e miss che si volta, andare al bagno con miss, dalle amiche, dovunque, con voi, con voi come un'ilbra che mi perseguita, che non mi lascia pi. Siamo ridicole tutte e due! Avete visto stamane quei giovini-notti!

Miss Kate - Non ho visto.

Clara - Non v'accorgete di nulla, voi. Ma vi hanno beffata. Anzi, ci hanno beffate... Hanno riso alle nostre spalle... E' inutile! Siamo ridicole... ri-di-co-le...

Miss Kate - Sfaccendati... Stanno l, sulla spiaggia, per guardare le gambe delle ragazze.

Clara - Anch'io farei lo stesso. Se fossi uomo, io farei peggio.

Miss Kate - (scandalezzata) Signorina Clara, ma dunque...

Clara - Farei assai peggio. Gli uomini sono stati sempre cos. Ho ragione, Girolamo?

Girolamo - Ai miei tempi, signorina, forse erano un pochino pi serii.

Clara - Non guardavano le gambe?

Girolamo - Le gonne erano cos lunghe che lasciavano fuori appena la punta delle scarpine

Miss Kate - (a Clara) Ha sentito?

Clara - (rifacendo le voce di Girolamo) Ai tempi miei sempre coi tempi miei .

Girolamo - Se riaprisse gli occhi la signora.

Clara - (a un tratto seria) La mia mamma! ditemi, com'era!... Miss, via, non state col broncio... Io scherzo - Sono cos - Ma voglio bene a tutti e due. Venite qui, facciamo la pace. Parliamo un pochino insieme di lei.

Girolamo - Sono ventun'anni... Eh. quel gior no... che festa! Tutta vestita di bianco. Come un angelo. Non ho mai visto il mio padrone tanto felice. Quanta gente a quelle nozze, quanti fiori, quanti invitati... Se non era per me, signorina... Girolamo, corri qua; Girolamo, la tale cosa; Girolamo, la talaltra.... Allora le gambe servivan bene! L'avvocato,, lui (indica al tavolo) non aveva ancora la ri nomanza di oggi perch quell'uomo l - e lo so io soltanto - se l'ha fatta dopo, dietro quel tavolo, col lavoro, con lo sforzo con tinuo...;

Clara - Povero babbo!

Girolamo - ...ogni sera, ogni giorno...

Clara - Ancora oggi !

Girolamo - E dopo la disgrazia ...

Clara - Povera mamma...

Girolamo - ... dopo la morte della signora, restato solo con lei, ch'era piccina, piccina, cos, raddoppi il lavoro. E lo sa per chi, signorina? S, glielo voglio proprio dire: per lei, per lei!

Clara - (pensosa) Per me!

Girolamo - Tutta la sua vita, tutti i suoi sogni, tutto il lavoro sono

per lei, signorina. Non ha altri ! E il giorno in cui, mi creda - ci vorranno forse ancora dieci anni - ma il giorno in cui lei andr via, perch carina com' qualcuno verr a rubarsela, il povero avvocato rester, come prima, solo. Senza nessuno (marcando le parole) senza nessuno.

Clara - (commossa) Ma no, ma volete farmi piangere stasera...

Miss Kate - (a Clara) Ecco perch la tiene cos sacrificata, come lei dice...

Girolamo - Eh, s, come si tiene un gioiello! Sar una grande gioia pel padrone ma anche un grande dolore. Guardi, tutto questo lusso, questa residenza magnifica qui a Posilipo, in questo villino cos bello, accanto al mare, con un giardino pieno di fiori.

Clara - (c. s.) Lo so, per me, esclusivamente per me.

Miss Kate - Non ha altro scopo nella sua vita.

Girolamo - Capi, per un uomo d'affari come il mio padrone, converrebbe stare al centro della citt...

Clara - E per me invece... Arriva cos stanco certe sere...

Girolamo - Lo sa che pochi giorni or sono mi parl appunto della sua vecchia casa, laggi, a via Nilo? A via Nilo, in quella strada popolsa, quando egli era ancora scapolo... Mi batt sulla spalla e disse: Chi sa che un giorno, vecchio mio. non ce ne torneremo l, al terzo piano! .

Clara - E poi... che aggiunse!

Girolamo - Pi nulla. Mi domand delle persone venute a cercarlo. Come di solito, si pose a segnare appunti per l'indomani. Sempre lo stesso... senza riposo! (si ode il canto lontano dei pescatori).

Clara - (a Girolamo) Anche tu gli vuoi bene. Sono davvero ingrata... (s'ode di lontano la canzone dei posteggiatori . Con slancio) Ma no, no... io non sono scontenta... sono invece tanto lieta. Ma non so... forse quest'aria di estate, forse questo caldo, sono queste serate di luglio, queste serate che portano nell'aria un odore di mare e di fiori, che hanno qualcosa che penetra nel sangue come un veleno sottile... E' questo cielo, questa solitudine, queste canzoni lontane... quelle luci sul mare: i pescatori... i pescatori anche la sera!... E questo soffio tiepido, lene, lo sentite, lo sentite anche voi? passa tra le cortine, viene di lontano coi canti, porta con s i suoni e gli aromi... Tutto, tutto questo che mi mette dentro un'irrequietezza, un'ansia, un desiderio di aria, di spazio, un desiderio di correr fuori... non so... di correre nella notte lungo il mare e di cantare... cantare (pausa). No... forse di piangere anche (allegra, prendendoli a braccetto). Via, venite, venite... (alla governante). Non siate in collera... (supplichevole). Ma perch non togliete almeno quegli occhiali, miss, che orrore! Via, andiamo insieme a prepararli la cena fuori la terrazza.

Girolamo - Ma... ancora presto.

Clara - No, andiamo, tiriamo fuori il tavolo come ieri sera.

Miss Kate - Senza il suo permesso...

Clara - Mangeremo io e lui all'aperto. N'ebbe tanto piacere... Non dite niente per. E tu, Girolamo, ascoltami bene, alle nove, quando tutto pronto verrai qui e dirai: ce Il signore servito! . E niente altro! (esce).

SCENA SECONDA

Girolamo, miss Kate, poi un Commesso

Girolamo - Dev'essere un po' toccatina di cervello, ma ora qualcuno frulla in quella testolina.

Miss Kate - Cosa dite?

Girolamo - Dico che la padroncina deve essere innamorata...

Miss Kate - Possibile!

Clara - (chiamando, di dentro) Miss Kate... Girolamo... v'aspetto... venite...

Girolamo - (continuando) Date retta a me. qualcuno le sta dietro...

Miss Kate - Vi sbagliate... (s'ode un campanello).

Girolamo - A chi pensate? Aprite bene gli occhi! (miss Kate esce).

Un Commesso - (entrando. Con un grosso fascicolo sotto il braccio) L'avvocato De Bennis ?

Girolamo - Non ancora rientrato.

Il Commesso - Ma io...

Girolamo - Parlate con me che fa lo stesso.

Il Commesso - Avevo queste carte importanti da consegnare a lui...

Girolamo - Datele a me.

Il Commesso - Le manda il signor commendatore.

Girolamo - (prende il fascicolo) Date qua.

Il Commesso - Raccomando... il commendatore vorrebbe la risposta, possibilmente, entro domani.

Girolamo - (butta il fascicolo su uno scaffale in alto) Entro domani! Se c'è tempo... Ne abbiamo sa. di lavoro!

Il Commesso - Il signor avvocato gli sa... Vi prego, non dimenticate

di dirglielo...

Girolamo - Ma se sono io che gli ricordo ogni cosa! Se non fosse per me... State tranquillo che non dimentico nulla io.

Il Commesso - Allora grazie. Buona sera.

Girolamo - A rivederla! (escono).

SCENA TERZA

Gastone - Clara

(Clara, entrando, vede Gastone che, circo-spetto, piano entra dalla finestra in fondo. D un piccolo grido soffocato).

Gastone (elegante, con monocolo, tentando di scavalcare la balaustra, fa cenno col dito di tacere. A voce bassa) Buona sera.

Clara - (spaventata) Ma siete matto...

Gastone - (impassibile) Vi scongiuro. Non fate chiasso.

Clara - (c. s.) Andate via...

Gastone - (flemmatico) Subito andr via.

Clara - (agitata) Mi metto a gridare...

Gastone - Non il caso.

Clara - Chiamo gente... chiamo mio padre...

Gastone - Vostro padre non c'. Eppoi... me ne vado da solo.

Clara - Attento, che precipitate.

Gastone - Vivo pericolosamente.

Clara - Ma la vostra sfrontatezza...

Gastone - E' semplicemente sublime, signorina Clara- (entrando).

Eccomi qua.

Clara - (sempre agitata) Non entrate!

Gastone - (sempre impassibile) Prima entro e poi vado via.

Clara - Non ve lo permetto.

Gastone - Sono un gentiluomo.

Clara - I gentiluomini non entrano dalla finestra.

Gastone - Vi sbagliate. Clara. Quando necessario, sì.

Clara - Non necessario.

Gastone - Di là sono i cani, v'è il giardiniere, v'è la strada, v'è la gente che passa... Mi avrebbero visto.

Clara - Ma siete un uomo strano...

Gastone - Non esageriamo! Sono un uomo innamorato.

Clara - Dio, come si può avere tanta audacia!

Gastone - Chetatevi. Non avete nulla da temere. Ve ne supplico... non siate così cattiva.

Clara - Se v'ha visto qualcuno...

Gastone - Assolutamente nessuno.

Clara - Oh, povera me!

Gastone - Vi garantisco, assolutamente nessuno. Ho traversato il giardino carponi, al buio. Quei maledetti roseti... quante spine... A proposito, aveva, di grazia, uno spillo? Guardate, i miei poveri pantaloni!

Clara - Sbrigatevi, può capitare qualcuno...

Gastone - Ma non riuscite a calmarvi? È urgente che io vi parli e che voi m'ascoltiatelo con calma. Se non volete che

io impazzisca davvero.

Clara - Non qui, non qui, vi ripeto. Voi mi stimate dunque cos poco da sentirvi autorizzato a trattarmi cos, a fare simili stramberie.

Gastone - (con sincerit) No, Clara. Vi stimo oltre ogni persona cara. Vi giuro che nessuno mai sapr nulla. E' una stranezza, vero, ma voi m'avete avvelenato. Non capisco pi niente. Non so quel che faccio. Sono quindici giorni che v'incontrai al t in casa de Roberti, da quando per la prima volta m' apparsa la vostra figurina di fata ; ricordate, ballammo insieme tutta la sera. Ho sentito il vostro alito caldo sul mio viso. Da quel giorno sento sempre qui, sulla mia spalla, la vostra mano leggera nella danza... qui, a questo punto, guardate. V'assicuro che non ho pi pace. Non siete pi venuta in casa De Roberti, non so dove incontrarvi. V'ho spiata, ho passato delle ore sotto il sole rovente, passeggiando innanzi a questo villino misterioso ; sono stato per ore ed ore come in agguato... Vi vedo soltanto al bagno ogni mattina senza potervi avvicinare. E' esasperante... esasperante! Stamane, quando vi son passato vicino, avete sorriso; avete arrossito sotto quella vostra cumetta deliziosa... Ho sentito in quel momento una gioia immensa, credetemi, un rimescolio indescrivibile... Ho dovuto tuffar subito la testa sott'acqua, cos per riavermi. Eppoi, v'ho chiamata... piano, stavo per parlarvi quando arrivato quel brutto coso nero e lungo e con gli occhiali, che vi portate dietro...

Clara - Ma ora che volete, per carit?...

Gastone - Voglio dirvi da vicino che v'amo...

Clara - (con ansia e con gioia mal celata) Sbrigatevi. E poi?...

Gastone - Ripeteteveio. Dirvi che ho bisogno di voi...

Clara - E poi?

Gastone - Vedete, come tutti i bravi innamorati delle commedie, io mi metto regolarmente ai vostri piedi.

Clara - E poi?...

Gastone - Un altro spillo, di grazia... Poi anche voi dovete dirmi che m'amate... S. sì, vero. Se dentro di me un incendio quello che divampa, confessatelo, ditelo che anch'io on riuscito di lontano ad accendere dentro di voi una fiammella. Una fiammella piccina, piccina, piccina... Non lo negate. Io la vedo come un lumicino passare e ripassare in fondo a quegli occhi trasognati di bambina. Ieri sera, quando con vostro padre stavate ferma al parapetto sul mare e m'avete visto, avete avuto come un leggero sussulto.

Clara - (trasognata) E' vero...

Gastone - La brezza vi moveva i capelli. Vi erano delle luci sull'acqua. Vi siete stretta a vostro padre come per non lasciarlo e mi avete guardato ancora... Sentite come cantano... come ieri sera, ricordate! Voglio imparare questa canzone per cantarla per tutta la vita...

Clara - (esterejatttd) Ma se ci sorprendono! Pap non immaginerebbe mai... E' cos rigido, cos severo...

Gastone - Mi presenter proprio a lui, gli parler.

Clara - No, vi scongiuro.

Gastone - S, debbo parlargli...

Clara - E' troppo presto e ora... ora sarebbe un dolore... povero pap... egli sa bene che un giorno dovr lasciarlo e intanto trema a questo pensiero

Gastone - Ma anch'egli, un giorno, ha procurato di questi dolori...

Clara - Non voglio. Promettetemi di non far nulla per ora...

Gastone - Ma in tal modo...

Clara - Andate via, per carit, ho la testa che mi gira, sono come ubriaca.

Gastone - Bravissima. Siamo alla pari.

Clara - Via. Alzatevi, andate...

Gastone - Mi mandate via cos... mi scacciate !

Clara - S, vi scaccio; vi scaccio, non voglio che restiate qui neanche un solo istante. Avete perduto il senno...

Gastone - (levandosi, tragico) Ebbene me ne vado! Me ne vado cacciato come un cane... Avete il cuore di pietra... Ma che dico! lo avete di piperne... Ma mi vendicher...

Clara - Vendicatevi pure ma uscite subito di qua...

Gastone - Domani, tutta Napoli parler di me e dell'orribile sciagura. L, sotto alla vostra finestra, in mezzo ai fiori raccoglieranno, all'alba, il mio cadavere...

Clara - Non dite sciocchezze!

Gastone - Vedrete! Gastone Zinneri, l'unico figlio maschio del conte Zinneri, l'unico erede maschio di uno dei pi vistosi patrimoni, a ventitr anni, si ucciso! Per la pi bella fanciulla di Posillipo, ma per la pi crudele donna dell'orbe terracqueo... Lui! lui, ricco, giovane, piuttosto bello, con due automobili... uno

supersport, l'altro di lusso... con due feudi... uno in Calabria per parte del padre, l'altro in Sicilia da parte della zia, contessa Misdci, morta lasciando tutto al nipote, lui, milionario, lui con nove decimi di nobilt nelle vene... Dio, Dio, Dio, s' ucciso! (allontanandosi verso la finestra) S, addio, Clara... Me ne vado di dove son venuto, ma questa volta mi butto con la testa gi e i piedi in aria...

Clara - (con un grido) Gastone!

Gastone - (fermandosi di botto) Gastone? Mi avete chiamato Gastone? (torna indietro, con enfasi). Ecco come con una parola si pu salvare una vita! Meritate davvero ch'io mi metta di nuovo ai vostri piedi! (s'inginocchia nuovamente. S'ode un campanello).

Clara - (atterrita) E' pap che ritorna!

SCENA QUARTA

Detti, miss Kate, poi Girolamo e l'avvocato De Bennis.

Gastone - (in ginocchi, tra se) Buona notte!

Gastone - (mani e piedi a terra) E' l... un] topo... sotto il canap...

Clara - (vede la governante, salta su una sedia e strilla) Un topo... ah... s, s... un topo, xin topo...

(La governante salta a sua volta su una sedia. Nelle due porte a destra compaiono Girolamo e l'avvocato de Bennis. Quest'ultimo, col cappello e il bastone in mano resta impietrito).

Clara - (continuando) Sotto il divano... che spavento...

Gastone - (e. s.) ... il canap... il topo... Eccolo l che tenta scappare...

Clara - Lo cacci via, signore... lo cacci via!

Gastone - Passa via... passa via!

De Bennis - (accigliato) E' dunque la rivoluzione nel mio studio...

Gastone - Passa via!

Clara - Ohi, che spavento!

Gastone - Ha girato a destra, eccolo che volta a sinistra... cerca una via di salvezza... E' chiaro che cerca un buco. Non lo trova...

De Bennis - (irritato) Ma insomma, cos' questa baldoria?

Gastone - Faccia la cortesia di non gridare anche lei altrimenti non vedo pi niente!

De Bennis - (agli altri) Ma... chi ?

Clara - Ma... non so... domandava di te... ti cercava.

Gastone - Ora cerco il topo.

Clara - Sar un tuo cliente!

Gastone - Ha trovato il buco!

De Bennis - Possibile? Un mio cliente a faccia a terra... nel mio studio!

Gastone - Non se ne preoccupi, signor avvocato. Tanto... stavo l senza fare nulla, da due ore...

Miss Kate - Da due ore?

De Bennis - (confuso) No, si alzi... Mi perdoni se l'eccessivo spavento, l'eccessiva sensibilit di mia figlia, l'hanno costretto, signore, a una cosa... cos umiliante in casa mia. Non credevo mai. Ne sono dolente... proprio mol; to dolente!

Gastone - (alzandosi) Ma l'ho fatto volentieri, mi creda...

spontaneamente...

De Bennis - Ancora una volta faccio le mie scuse (indicandogli la sedia accanto allo scrittoio). S'accomodi.

SCENA QUINTA

De Bennis, Clara. Gastone

(Clara siede accanto alla finestra e finge di cucire).

De Bennis - (va piano dietro allo scrittoio, siede alla sua poltrona, riordina le sue carte sul tavolo poi a Gastone con gravità) Dica pure... (silenzio). Dica pure...

Clara - Se non d fastidio, pap... permetti ch'io resti qui...

De Bennis - Resta figliuola mia (a Gastone). Dica pure.

Clara - (nervosa) Con un caldo simile, non si pu stare che vicino a una finestra spalancata...

Gastone - (con forzata disinvoltura) Siamo di luglio, signorina. E quest'anno abbiamo una estate addirittura torrida (pausa). Peggior di quella dello scorso anno (pausa. Poi, continuando imperterriti). Qui, in verit, si a un passo dal mare. Sebbene, stando a quel che dicono, di notte nelle vicinanze del mare, fa pi caldo. Perch, sempre stando a quel che dicono, la superficie del mare raccoglie e concentra durante il giorno, tanto calore da formare poi come un immenso serbatoio che durante la notte sprigiona lentamente il calore accumulato nel giorno e rende l'aria ancora pi tiepida. E' dunque come un gran serbatoio di calore che, di estate, sotto i raggi cocenti del sole si carica il giorno e, evidentemente, si scarica la notte (pausa). Diceva un mio vecchio zio morto, poveretto, molti anni or sono - pace all'anima sua e salute a noi tutti - uomo dotto, probato e che

rifuggiva dalla vita rumorosa della città - zio da parte del ramo cadetto della famiglia di mia madre, ramo che sussiste tuttora avendo egli lasciato cinque figliuoli tutti ammogliati e con prole - diceva sempre quel mio povero zio a noialtri ragazzi: In montagna, in montagna! S'irrobustisce il corpo, l'anima si fa più semplice e l'intelligenza, incredibile, se ne giova, si acuisce!. Lei dice di no?

De Bennis - Io? Mah!...

Gastone - (sempre imperterrito) In montagna, insomma, si più intelligenti che in città. Io, mi creda, signor avvocato, non sono stato mai in montagna. La campagna ritempra il corpo e la mente dalle grandi fatiche. Cicerone, dopo di aver salvata la patria in sedici giorni con quel po' po' di vittoria...

De Bennis - Forse lei parla di Cincinnato...

Gastone - Pardon! Confondo sempre Cicerone con Cincinnato. In fondo la stessa cosa: sono ambedue egualmente grandi... Ebbene, Cincinnato rifiutò i trionfi e gli onori per tornare nel suo piccolo podere (pausa). Oh, i campi... i campi! I contadini, ad esempio, del resto cosa risaputa, posseggono una acutezza tutta loro particolare nel dirigere e nel guardare i proprii interessi. Veda, ce ne sono alcuni che, a m di dire, con la sola industria dei maiali si creano un patrimonio che prospera in maniera incredibile. Appunto in un terreno di questo mio zio morto, come ho detto - pace all'anima sua e salute a noi tutti - in un suo terreno, Dio, che industria! Quanti maiali! E di razze diverse^.. Quanti maiali! Forse, signor avvocato, l'infastidisco con queste mie chiacchiere?

De Bennis - No, ma di questo passo, capir... Ha cominciato col caldo e col mare... arrivato ai maiali!

Gastone - E' stato per rispondere alla signorina...

De Bennis - Francamente, preferirei ch'ella m'esponesse in modo chiaro-e preciso... di che si tratta, come si sono svolti i fatti...

Gastone - - E' semplicissimo. Nel modo pi innocente, pi ingenuo di questo mondo. Oh, assai pi semplice di quello ch'ella ha potuto pensare vedendomi qui, a quest'ora. E' da ridere, mi creda pure, da ridere! Come si sono svolti i fatti? E chi lo sa! Vi sono cose che si commettono nella vita senza averne lucida coscienza, spinti come da una smania, per uno scopo che .diventato il fulcro di tutta la propria esistenza, eppoi... come e come non , ci si trova in un terribile imbarazzo dal quale, alla fine, o in una maniera o in un'altra, bisogna pure uscirne, non vero? Io invece sono entrato di l... No, da quella porta perch avevo bisogno, assoluto bisogno di parlarle, di confidarmi con lei, di aprire tutto il mio animo perch mi liberasse da questo peso... da questo peso che da quindici giorni mi opprime e nello stesso tempo mi esalta, quando ad un tratto, un grido di spavento... un topo... il canap... vedo la signorina spaventata, mi butto a terra, entrato lei...

De Bennis - (seccato) Ma no! Forse non arrivo a spiegarmi questa sera... non so... non questo che ho domandato...

Gastone - (ineffabilmente) Oh... non questo?

De Bennis - Non questo che ni preme sapere... Prima di ogni altra cosa, io non so ancora con chi ho il piacere di parlare...

Gastone - Oh, stordito che sono! Saranno le angustie nelle quali mi dibatto che mi tengono tanto confuso (s'alza e porge la mano) Gastone Zinneri.

De Bennis - Tanto lieto, stia'comodo, segga.

Gastone - ...l'unico figlio maschio del conte Zinneri.

De Bennis - (ricordando) Il conte Zinneri? Mi pare di aver avuto la fortuna di conoscerlo tempo fa al Circolo della Caccia.

Gastone . - Pap non me l'ha detto n io lo sapevo... Ma le garantisco eh' tanto contento di aver fatto la sua conoscenza.

De Bennis - Lei molto gentile...

Gastone - Sono per l'appunto l'unico figlio maschio del conte Zinneri che lei ha conosciuto. L'unico erede maschio di uno dei pi vistosi patrimoni...

De Bennis - Complimenti!

Gastone - Grazie. Ho ventitr anni. Ho una sorella che ha sposato un capitano di cavalleria che ha residenza a Napoli ma, forse l'entrante mese dovranno tornare a Pinero-lo... Cosa che secca, mi creda... soprattutto a mia sorella. Sa, abituata qui dalla nascita. Ecco, ani fa piacere che, finalmente siamo entrati in argomento.

De Bennis - (con un sospiro di sollievo) Bravo...

Gastone - Mio padre ha un feudo nelle Calabrie, ma sta sempre a Napoli. Anche lui, come me e come tutti di famiglia, ha sempre odiato la montagna. Io poi posseggo un feudo in Sicilia da parte della mia zia materna, la defunta contessa Misdeci, di una delle pi antiche famiglie della nobilt siciliana. Eh*,

signor avvocato, che cosa triste la vita!

De Bennis - S, figlio caro, specie quando si ha la disgrazia di non concludere...

Gastone - (continuando) Mia zia spos a diciassette anni. L'et giusta, perdio! Ma che presto e presto!... 0 si inette su famiglia o non si mette su famiglia. 0 si giovani o si vecchi. 0 si eternamente bambine o si donne. Bisogna rassegnarsi: a diciassette anni si donne! E mia zia, la contessa Misdeci, spos a diciassette anni ma ebbe la sventura di perdere ben presto il marito. E quello che, a parer mio pi grave, non ebbe in seguito, durante tutta la sua travagliata vedovanza, neanche la gioia tanto sospirata di aver dei figliuoli! (Clara, distratta e sempre in orgasmo, fa cadere con un tonfo, una sedia).

De Bennis - Lo credo bene.

Gastone - (con un grosso sospiro) Eh, signor avvocato, che cosa triste la vita!

De Bennis - Dunque, se non sbaglio, trattasi di qualche grave questione ereditaria.

Gastone - Ma che dice! Mi lasci stare... Io attualmente sono l'unico erede e solo possessore di tutti i beni della defunta mia zia, contessa Misdeci...

De Bennis - ... che non morta intestata...

Gastone - Questo non lo so, ma certo che tutto il testamento a mio unico favore.

De Bennis - Ma lei ha parlato soltanto di possesso. Vuol dire che sar sorta qualche controversia o contestazione sul diritto di propriet riguardante qualche cespite dell'asse ereditario lasciato dal de cuius?

(profondo silenzio).

Gastone - ... da chi?

De Bennis - Dal de cuius (profondo silenzio).

Gastone - Scusi, ripeta...

De Bennis - Dal de cuius.

Gastone - Lasciamo andare, signor avvocato, non me ne parli... E' un altro farabutto! C' l'invidia a questo -mondo... A me, per esempio, cosa potrebbe mancare... Eppure... Lei, che un professionista tanto dabbene, un galantuomo a tutta prova...

De Bennie - Grazie, ma io sono qui soltanto per ascoltare in che posso esserle utile.

Gastone - No, no... Non avrei alcuna ragione per fare dei complimenti.

De Bennis - Le ripeto che credo appena di essere un onesto professionista...

Gastone - E' la verit... la verit...

De Bennis - E che aspetto di conoscere in che modo posso servirla!

Gastone - Ecco, io vorrei esporle in modo brevissimo il mio caso. E' un fatto un po' strano (pausa). Penso per che l'ora un po' tarda... non mi consente... di abusare pi della sua squisita cortesia... (si alza) perci domani...

De Bennis - (sorpreso, poi concitato) E tutta quella storia che m'ha raccontato? Della quale, le giuro, non sono riuscito a raccapezzarmi... In breve, lei venuto... m'ha atteso... io le dico che sono a sua disposizione... santo Dio non ci capisco pi nulla!

(Clara ha smesso di cucire e fa finta di cercare un libro in uno scaffale).

Gastone - Non si agiti tanto...

De Bennis - Capir, io ho la sensazione, direi quasi, di essere preso in giro.

Gastone - (confuso) E' una sensazione errata...

De Bennis - Se i miei clienti fossero tutti cos originali, finirei, credo, al manicomio (sempre pi concitato). Si va dall'avvocato, si espone in due parole il proprio caso, si dice <t sono imputato di questo e questo ...

Gastone - Ma non so bene di che cosa sono imputato, io!...

De Bennis - Avr ricevuto un avviso, un modulo...

Gastone - Oh... questo s!

De Bennis - Avr letto per lo meno, lass; il numero dell'articolo del codice, dell'articolo del quale dovr rispondere..;

Gastone - Ma s...

De Bennis - Ricorda almeno questo benedetto

Gastone - Ma s... che lo ricordo!

De Bennis - Finalmente! Concludiamo, ragazzo mio! Ebbene? Dunque?

Gastone - L'articolo del quale io dovr rispondere? Ma s, che lo ricordo... Del codice penale ha detto?.... mi pare... mi pare... Oh, ecco: il 157.

De Bernardi - (scattando) Violazione di domicilio!

Gastone - (stordito) Per l'appunto!

(Clara fa cadere con fracasso tutti i libri da uno scaffale).

De Bennis - (alla figlia) Non mi farai perdere anche tu la pazienza!
Sei d'una irrequietezza, stasera... Ti prego... siediti!
(a Gastone). E' incredibile ! Non so pi se sono io
che non comprendo o se lei, signore, che si
permette di prendersi giuoco di me. Se non
conoscessi la rispettabilit della sua famiglia... di
suo padre...

Gastone - (estremamente confuso). Ma se mi ha intontito...

De Bennis - Ma che intontito! Lei confuso.,, disorientato...

Gastone - (c. s.) Ma io...

De Bennis - (incalzando) Non se ne accorge come impacciato?...
Risponda? Non vede che balbetta? Che non sa che
dire, che ha accumulato per mezz'ora le
chiacchiere pi vuote? No, non ci vede chiaro... E'
un mistero! Se venuto qui venuto pure per
qualche cosa. Ed ho il diritto di saperlo, io!
(sempre pi eccitandosi)... il diritto di saperlo, mi
comprende? Il diritto di saperlo! Se io l'ho trovato
qui, in questa camera, nel mio studio, necessario
ch'io sappia, che ella mi giustifichi... E' sulle
spine! Non so pi che pensare... che sospettare...

Gastone - Non sospetter di un ladro...

De Bennie - Lo vedremo! (chiamando) Girolamo...

Gastone - (timido) Scusi... ora mi fa arrestare?...

De Bennis - Girolamooo... (improvvisamente Clara scoppia in un
pianto diretto, lungo, senza pi freno. Inebetito
l'avvocato De Bennis guarda in giro. Premuroso
corre poi dalla figlia). Clara... Clara... figlia mia...
ma cosa ... cosa accade stasera?... sei pallida,
sconvolta... non far cos... non piangere... perch

mai... parla, idimmi... (a un tratto tace. Guarda Gastone che l, in un angolo della scena, muto, immobile, col capo chino. Guarda Clara che continua a singhiozzare. Lungo silenzio. Si avvia lento allo scrittoio con le mani in tasca. Da una scatola prende un mezzo sigaro; piano lo accende. Poi si pianta nel centro con le braccia incrociate. A sua volta, immobile, fissa a lungo ora l'uno, ora l'altro cacciando grosse boccate di fumo. Si ode bussare alla porta). Avanti!...

SCENA SESTA

Detti - Girolamo

Girolamo - (con un inchino. Ha il tovagliolo sul braccio) Il signore avvocato servito. (Pausa).

De Bennis - (come scuotendosi) E mi pare che per oggi basti.

Gastone - (timido) Se permette...

De Bennis - (interrompendolo seccamente) Ho detto che mi pare abbastanza.

Gastone - Allora... me ne vado...

De Bennis - Buona sera.

Gastone - (timido col cappello tra le mani) Buona sera... Per, glielo avverto, torner domattina... Arrivederla.

De Bennis - Arrivederla.

Gastone - (c. s.) Mi perdoni del disturbo (pausa). Arrivederla (pausa). Verr con mio padre... Buona sera (al momento di andar via). Non ho parole per ringraziarla della cordiale accoglienza... Buona notte (esce).

De Bennis - (a Girolamo) E tu, rimetti a posto quei libri.

Clara - (piano, avvicinandosi a lui) Pap...

De Bennis - (deciso) No, Clara. In certi momenti meglio lasciarmi solo (Clara s'allontana, esce).

SCENA SETTIMA

De Bennis - Girolamo

De Bennis - (camminando in su e gi a Girolamo che va rimettendo nello scaffale i libri caduti) E' arrivata la posta?

Girolamo - Sissignore.

De Bennis - Llov'?

Girolamo - E' l, sul tavolo. Vi sono anche dei giornali e un telegramma. Ha telefonato il signor Bernardi. Ha domandato di lei. Ha detto che domattina verr di buon'ora... Vuole che chiuda?

De Bennis - No, lascia cos.

Girolamo - Stamane, appena uscito, sa chi venuto, signor padrone?

De Bennis - Chi...

Girolamo - Quel giovane lungo, mingherlino, con una cicatrice alla fronte, che lei difese tanti anni or sono in Corte di Assise.

De Bennis - Che vuoi che ricordi!

Girolamo - Eh!... lo ricordo io! Stavamo ancora lass, nella casa antica...

De Bennis - Ebbene?

Girolamo - Era in compagnia di altri due. Deve essergli capitato un altro grosso pasticcio. Torneranno domattina. Vuole altro?

De Bennis - C' troppa luce qui dentro...

Girolamo - (accende una larga lampada elettrica con una campana verde ch'e sullo scrittoio. La scena resta immersa nella penombra. Solo sul tavolo ingombro di carte e di libri cade chiara la luce della lampada) Cos?

De Bennis - S.

Girolamo - Non viene a cena?

De Bennis - No.

Girolamo - Ha bisogno di altro?... Non vuole del caff?...

SCENA SETTIMA (scritto SETTIMA e non
OTTAVA)

De Bennis - Clara

(De Bennis, seduto dietro lo scrittoio sfoglia delle carte, poi si mette a leggere. Sembra assorto. Clara piano entra, come in punta di piedi; indecisa. S'avvicina al padre, lo circonda con un braccio, appoggia con tenerezza il suo capo con una guancia sul capo di lui. Egli non si muove, continua a leggere).

Clara - (sommessa) Sei stanco,.. Poi ti faranno male gli occhi... (silenzio). Quanti capelli grigi nelle tempie!... Ti affatichi, ti logori... No, non sei vecchio... (egli, indifferente, continua sempre a leggere). Laggi, nel giardino stamane, quando sei uscito, col tuo vestito chiaro, col tuo passo deciso, sembravi ancora un giovanotto. Sono restata alla finestra a guardarti sino alla svolta (silenzio). T'ho addolorato tanto stasera... (altro silenzio). Ma gli mancato il coraggio di parlarti. Ti sa tanto severo... Domani torner col padre. E' tanto buono... Pap, sarei cos felice se non avessi una pena... una pena qui averti turbato. Chi sa che cosa hai pensato.

De Bennis - (con freddezza, sempre leggendo)

- Dove vi siete incontrati?

Clara - (quasi sottovoce) Dai de Roberti molti giorni or sono.

De Bennis - (c. s.) E dopo?

Clara - (c. s.) ... Al bagno.

De Bennis - (e. s.) Ab!

Clara - Ma stato sempre cos discreto... volevo parlartene. Non ho saputo... mi sembrava, non so... Le altre lo dicono alla mamma ma tu... Sai,, il babbo non come la mamma!

De Bennis - (c. s.) Lo so.

Clara - Dimmi che non sei in collera. Mi fa male vederti cos. Penso a quando ero bambina e tu mi prendevi sulle ginocchia e mi dicevi: Di, quando sarai grande che farai?. Voglio stare sempre con te! rispondeva e ti buttavo le braccia al collo. E tu: No, quando sarai grande, ti sposerai e andrai via anche tu e il tuo pap rester di nuovo solo solo.... Ricordi?

De Bennis - (sempre e. s.) Ricordo.

Clara - (spontaneamente, con voce di pianto)

- Vedi, vedi, anche questo mi fa una pena qui... una pena forte, forte, forte... (Col moccichino e si asciuga una lagrima). Ma mi ama davvero, sai, immensamente! Hai visto come elegante? Come intelligente?

De Bennis - A me sembrato un idiota.

Clara - E' milionario...

De Bennis - S... ma idiota.

(Canto del pescatore, lento, lontanissimo, sino alla fine).

Clara - Via, smetti di leggere. Vieni. Ho preparato come ieri sera,
per cenar fuori, sul terrazzo. E' tanto bello:
dinanzi a tutto il mare, a tante luci! Sentiremo
anche stasera le canzoni le canzoni lontane.
Vedremo anche stasera i pescatori curvi, come
ombre, a prua dietro la lampada... Com' bello, non
vero, babbo? Sembra in quel punto come se
l'acqua sorridesse alla luce...

De Bennis - (tra se) ... e poi... taci Colpiscono nel segno,
s'allontanano in silenzio e lasciano tutto buio,
tutto tetro dietro di essi (ha un riso forzato).
Come prima, del resto...

Clara - Pap...

De Bennis - Che cosa triste la vita, signor avvocato! (ride di
nuovo).

Clara - Vieni, dunque.

De Bennis - Non ancora. Quel bel giovane m'ha fatto perdere
mezz'ora.

Clara - Vuoi che t'aiuti?

De Bennis - Debbo notare delle faccende per domani...

Clara - Prendo l'Agenda? (la crea) Eccola (va a sedere dall'altro
lato dello scrittoio). Scrivo io... (sfogliando)
luglio... luglio... gioved ventinove luglio.

De Bennis - Scrivi (passegiando si mette a dettare lentamente).
Quarta sezione... Tri-fari contro De Giovanni.
(Pausa). Settima appello... parlare col Consigliere
relatore. (Pausa). Hai scritto?

Clara - S, pap.

De Bennis - (continuando) Memoria alla Sezione di Accusa...
ritirare le bozze. (Improvvisamente si ferma.
Come trasognato guarda in giro i drappeggi, i
quadri; guarda fuori il mare, il cielo stellato. Poi si
crolla nelle spalle con indifferenza di ogni cosa.
Ripigliando a camminare)'. Via Nilo...

Clara - (scrivendo) Quante cose hai da ricordare!

De Bennis - Nella vita occorre pensare a tutto per tempo. (Entra
Girolamo). (De Bennis dettando) Via Nilo...
centotrentaquattro. (Girolamo ha un moto di
dolorosa sorpresa).

Clara - (c. s.) Cento...

De Bennis - (facendo cenno a Girolamo di tacere)
Centotrentaquattro.

Clara - (c. s.) - ... trenta. Quattro..

De Bennis - (fermo - tra s - come dinanzi a una visione) Terzo
piano...

CALA LA TELA

Questo copione è stato visto: